

		<b>COMUNE DI S.MARTINO IN RIO</b> (Provincia di Reggio Emilia)		
<b>ITALNGRANITI GROUP S.P.A.</b> Via Radici in Piano 355 Casinalbo, Formigine (MO)				
Richiesta di variante urbanistica, ai sensi dell'art. A-14 bis della L.R. 24.03.2000, n° 20 e s.m.i. - Azienda ITALGRANITI GROUP S.p.a. – per l'attuazione dell'intervento di ampliamento dello stabilimento industriale sito in Via Per Carpi 54, San Martino in Rio (RE).				
<b>OGGETTO:</b> <b>VARIANTE ART. A-14 BIS – L.R. 20/2000</b>			<b>ELABORATO:</b> <b>VAS.02</b>	
<b>TITOLO:</b> <b>STUDIO DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE: SINTESI NON TECNICA</b>			<b>SCALA:</b> <i>n.a.</i>	
01				
00	Ott. 2019	Emissione		
Rev.	Data	Descrizione	Contr.	Appr.
<b>COMMITTENTE</b>  <b>ITALGRANITI GROUP</b>  <b>ITALGRANITI</b>  <b>IMPRONTA</b>  <b>ITALSTON</b>			<b>Redatto da:</b> Studio ALFA S.p.A. Viale B. Ramazzini, 39/D - 42124 Reggio Emilia Tel. 0522 550905 - Fax. 0522 550987 E-mail <a href="mailto:info@studioalfa.it">info@studioalfa.it</a> 	



**Committente:**

ITALGRANITI GROUP S.P.A.

**Elaborato da:**



Studio ALFA S.p.A.

Viale B. Ramazzini, 39/D - 42124 Reggio Emilia

Tel. 0522 550905 - Fax. 0522 550987

E-mail [info@studioalfa.it](mailto:info@studioalfa.it)

Ing. Lucio Leoni  
Responsabile dell'Area Project & Engineering di Studio Alfa S.p.A.



Reggio Emilia, 22/10/2019

## INDICE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>5</b>
1.1	Inquadramento territoriale.....	5
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>9</b>
2.1	Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale provinciale (PTCP) .....	9
2.2	Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale comunale vigenti (PRG).....	10
<b>3</b>	<b>INQUADRAMENTO PROGETTUALE .....</b>	<b>13</b>
3.1	Natura dei beni e servizi offerti dall'azienda.....	13
3.2	Descrizione delle modifiche previste inerenti al tema urbanistico.....	13
<b>4</b>	<b>VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI .....</b>	<b>17</b>
4.1	Mobilità e traffico.....	17
4.2	Atmosfera e qualità dell'aria.....	20
4.3	Rumore.....	20
4.4	Campi elettromagnetici.....	21
4.5	Rifiuti .....	21
4.6	Acque .....	21
4.7	Suolo e sottosuolo .....	23
4.7.1	Suolo.....	23
4.7.2	Sottosuolo.....	24
4.8	Paesaggio, flora e fauna e rete ecologica .....	24
<b>5</b>	<b>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....</b>	<b>24</b>

## 1 INTRODUZIONE

Il presente elaborato rappresenta la Sintesi in linguaggio non tecnico della relazione di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT), che accompagna la proposta di variante allo strumento urbanistico, contestuale al progetto di ampliamento della sede dello stabilimento ITALGRANITI GROUP di San Martino in Rio, soggetto al futuro rilascio di Permesso di Costruire da parte del Comune, con riferimento al procedimento unico ai sensi dell'art. A-14-bis della L.R. 20/2000. Infatti, la recente Legge Urbanistica prevede all'art. 4 comma 4 punto e), che fino all'adeguamento dei piani urbanistici alla nuova normativa possano essere adottati *“gli atti negoziali e i procedimenti speciali di approvazione di progetti che comportano l'effetto di variante agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica”*.

L'ampliamento si rende necessario per dare risposta alla necessità dell'azienda di avviare a realizzazione un programma di sviluppo dimensionale e funzionale della propria attività industriale, il quale prevedrà interventi di ampliamento e ristrutturazione dei fabbricati industriali e dell'impiantistica, con l'obiettivo minimo di preservare, e l'ambizione di elevare, il proprio livello di competitività nell'ambito di un mercato in costante e rapida evoluzione, oltre che altamente concorrenziale, ovvero, difendere ed incrementare le proprie quote e, di conseguenza, preservare, o ancor meglio, incrementare gli attuali livelli occupazionali.

Le ottimizzazioni e gli adeguamenti previsti si inseriscono quindi all'interno di un ampio progetto di sviluppo di ristrutturazione impiantistica che la proprietà intende svolgere.

Il procedimento unico avviato ai sensi dell'art. A-14 bis della LR 20/2000 ricomprende, oltre che al rilascio dei permessi edilizi e all'approvazione della Variante Urbanistica, anche la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening). A tal proposito, nella documentazione completa che accompagna l'intero progetto, all'interno della documentazione che compone l'istanza di screening sono svolte analisi e approfondimenti ambientali di maggiore dettaglio, ai quali si rimanda per una valutazione esaustiva dei possibili impatti/interferenze che le opere in progetto possono avere.

### 1.1 Inquadramento territoriale

Lo stabilimento produttivo di ITALGRANITI è ubicato in Via per Carpi n. 54– San Martino in Rio (RE).

L'area di pertinenza dello stabilimento è ubicata nella zona Nord-Orientale del Comune di S.Martino in Rio (RE), al confine con il Comune di Campogalliano (MO), destinata ad insediamenti industriali e artigianali di completamento per attività insalubri o a rischio di incidente ambientale ed occupa una superficie di circa 82.000 m<sup>2</sup>, di cui poco più di 37.000 m<sup>2</sup> occupati da diversi fabbricati (reparti produttivi, uffici, magazzini) e poco meno di 42.000 m<sup>2</sup> scoperti. Le aree prossime allo stabilimento sono caratterizzate dalla presenza di edifici rurali e ville, con annessi appezzamenti coltivati. Il primo centro abitato (Trignano) si trova a circa 1,5 km di distanza.

Le coordinate dell'insediamento produttivo in oggetto riferite al cancello di ingresso, sono:

Coordinate UTM 32
E: 643944
N: 4955341

Figura 1: Corografia con ubicazione dell'azienda

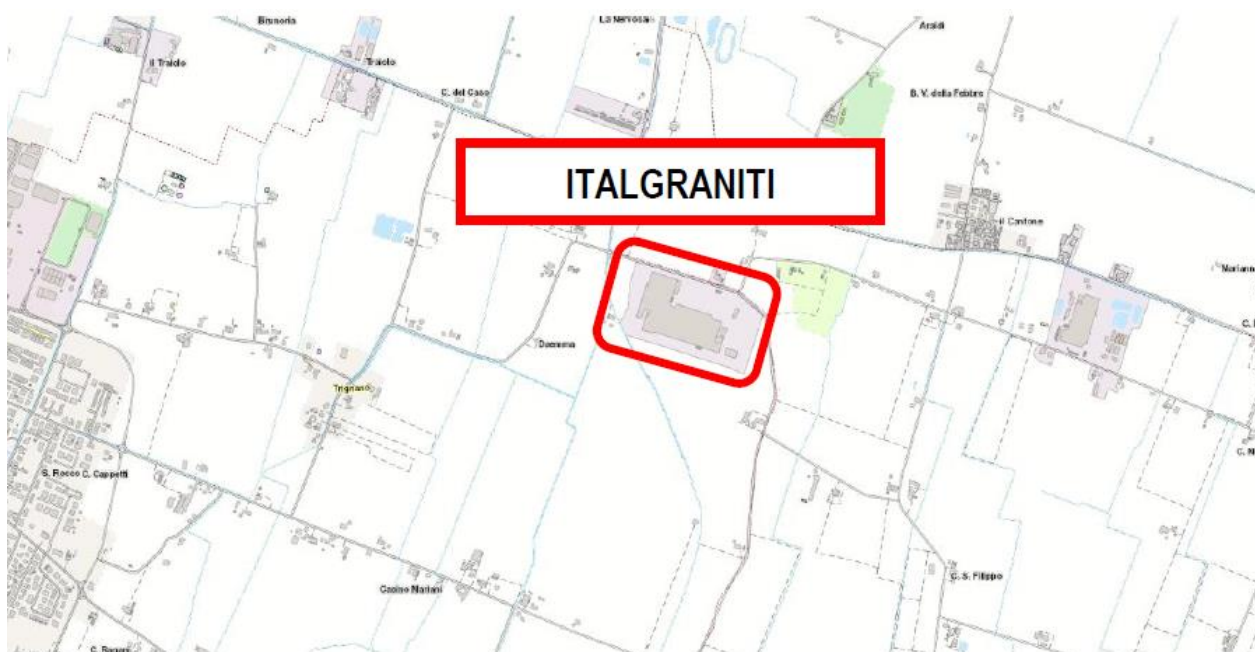
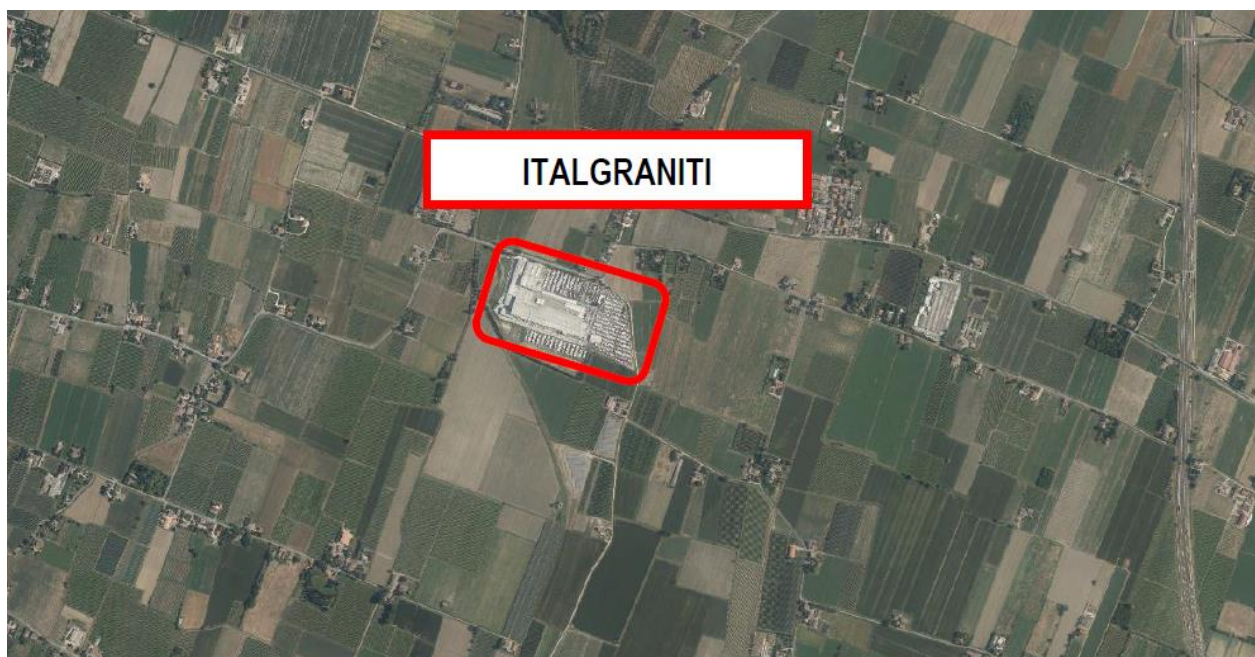


Figura 2: inquadramento di area vasta dello stabilimento





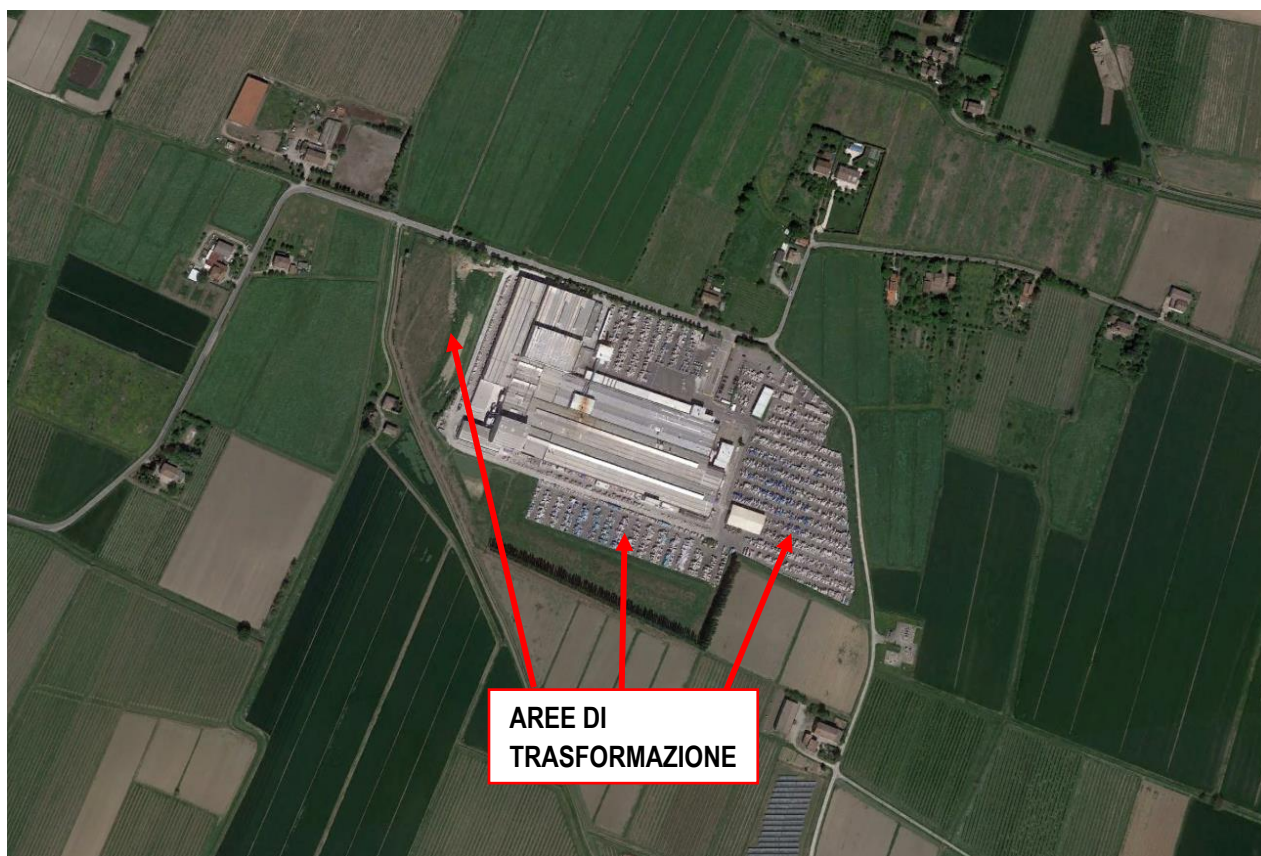
Come anticipato, il sito ad oggi occupa una superficie di circa 82.000 m<sup>2</sup>, di cui poco più di 37.000 m<sup>2</sup> occupati da diversi fabbricati (reparti produttivi, uffici, magazzini) e poco meno di 42.000 m<sup>2</sup> scoperti.

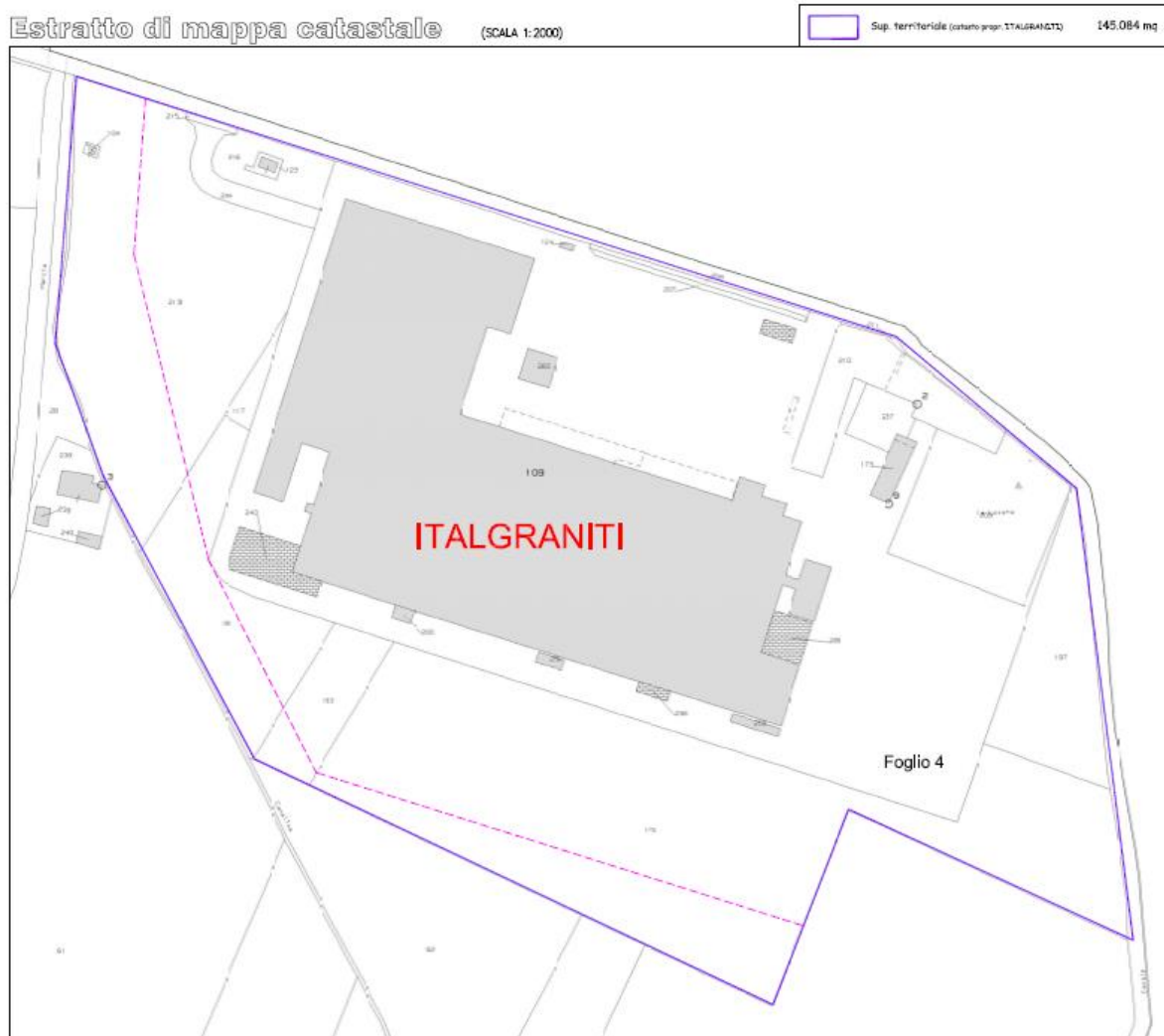
Come detto i progetti di sviluppo e gli investimenti di ristrutturazione impiantistica che la proprietà intende mettere in atto porteranno alla decisione di inserire nello stabilimento una nuova linea produttiva con annesse tutte le attrezzature correlate: per farlo si renderà necessaria la costruzione di un nuovo capannone per una superficie utile di progetto aggiuntiva di c.ca 19.000 mq.

Secondo il P.S.C. del Comune di SAN MARTINO IN RIO l'attuale area di insediamento dello stabilimento è classificata come zone **D.6 - Grandi impianti industriali**, ai sensi dell'articolo 72 (Tavola 2.1 Destinazioni di zona).

Nella foto area seguente si riporta un'indicazione di massima dell'area di intervento.

*Figura 3: Foto aerea con indicazione di massima dell'area di intervento*





Nel seguito del presente studio, in accordo con quanto definito dalle norme di settore, s'indagano i quadri di riferimento programmatico, progettuale, ambientale in relazione all'area di riferimento, valutando quindi gli impatti ambientali potenzialmente generati dal progetto di variante in esame.



## 2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

### 2.1 Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale provinciale (PTCP)

L'analisi eseguita nell'ambito della relazione di Sostenibilità Ambientale (alla quale si rimanda per maggiori dettagli) ha riguardato le tavole di PTCP, ritenute più significative in relazione alla variante urbanistica proposta.

Il comune di San Martino in Rio, come visibile nell'estratto della tavola P1 "ambiti di paesaggio" del PTCP, rientra nell'Ambito 4 definito come "Pianura Orientale". Tale ambito ha come obiettivo la valorizzazione del territorio rurale, la riqualificazione insediativa e la qualificazione delle aree in trasformazione.

Dalla tavola della Rete ecologica polivalente (elaborato P2 Nord) si evince che l'area oggetto dell'intervento non interferisce con aree SIC e ZPS. L'area è esterna a corridoi ecologici fluviali, mentre invece risulta parziale interferenza nel lato sud-ovest con un *corridoio primario planiziale* (E2), ai sensi dell'articolo 5 delle NT.

La tipologia di attività che si andrà ad instaurare esclude azioni rilevanti potenzialmente impattabili sul presente tema, non andando inoltre ad alterare la funzione attuale della attività stessa. Non sussistono quindi limitazioni vincolanti per il progetto proposto.

Dalla tavola 3a si evince che l'area di intervento non è localizzata in una zona a particolare valore naturalistico in quanto risulta appartenere, dal punto di vista del territorio urbanizzato, in una area codificata come *zone pianificate per usi urbani*. Non si segnalano ulteriori elementi degni di approfondimento in merito al presente elaborato.

Dall'estratto della tavola P4 Nord "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale" del PTCP della provincia di Reggio Emilia, si denota che l'unica area di notevole interesse pubblico sottoposta a tutela con apposito atto amministrativo nell'arco di diversi km a nord è la zona delle Valli di Novellara, sita nei comuni di Reggiolo, Campagnola Emilia, Novellara, Guastalla e Fabbrico. L'azienda in oggetto si trova a più di 15 Km a sud di tale area. Lo stabilimento non interferisce inoltre con aree tutelate per legge, ai sensi dell'articolo 142 delle NT del PTCP. Di unica rilevanza in zona il canale "**Fossa Marza**", localizzato qualche centinaio di m dopo il confine dello stabilimento (codificato con il nr. 46 dalla tavola).

Dall'estratto della tavola P5a-201NO "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" del PTCP lo stabilimento si colloca esternamente a *zone di tutela dei caratteri ambientali, di laghi invasi e corsi d'acqua* ai sensi dell'articolo 40 (dove si evince nell'immagine il passaggio della *Fossa Marza*, già citata prima) e dalle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina pianura (art. 82), mentre risulta invece ricompreso nelle *zone di tutela centuriata* (art.48) e ai *dossi di pianura (particolari disposizioni di tutela di specifici elementi*, ai sensi dell'articolo 43, dove nel seguito si riportano per esteso i commi 1 2 3 4 e 5).

Nel caso in esame, si avrà a che fare con un intervento che esclude attività di tipo estrattivo o di trattamento di rifiuti e pertanto, considerando che l'attività della azienda non ricade tra le attività sopracitate, si escludono interferenze date dal presente articolo. La tipologia di attività che si andrà ad instaurare esclude azioni rilevanti sul sottosuolo. Non sussistono quindi limitazioni vincolanti per il progetto proposto.

La tavola P5b Sistema forestale e boschivo - scala 1:25.000- definisce il sistema forestale boschivo soggetto alle disposizioni dell'art.38 del PTCP (art 10PTPR). Da essa si evince che lo stabilimento risulta esterno a qualsiasi formazione boschiva e/o altri elementi definiti dalla tavola, ivi comprese le aree circostanti, e pertanto non si ritiene meritevole l'approfondimento.

L'area dello stabilimento risulta esclusa da aree *del dissesto e degli abitati da consolidare e trasferire ai sensi della L.445/1908 secondo la carta P6 del PTCP*.

Il comune di San Martino in Rio non risulta ricompreso tra i quadranti riportati dall'elaborato P7 *Carta di delimitazione delle fasce fluviali e delle aree di fondovalle potenzialmente allagabili (PAI-PTCP)*; inoltre si conferma l'esclusione dalle fasce di inondazione (A B e C) definite dal Piano di Assetto Idrogeologico.

Per quel che riguarda invece l'elaborato P.7 bis - Reticolo secondario di pianura. Carta delle aree potenzialmente allagabili (PAI-PTCP), si segnala l'appartenenza allo stabilimento nella **categoria P2 – M**, alluvioni poco frequenti. Come già presentato con la precedente istruttoria di Screening, in merito alla pericolosità idraulica dell'area, era già stata svolta una verifica di approfondimento sulle superfici totali afferenti all'intero comparto aziendale. Ulteriori elementi di dettaglio saranno forniti con la relazione idraulica allegata al progetto, nel quale viene esplicitato un capitolo dedicato al tema grado di pericolosità.

L'estratto della tavola P9b\_201NO riportante il livello sismico della zona, riporta che l'area dello stabilimento, così come quella prevista in ampliamento, si trova a cavallo tra il "livello di approfondimento 2" (porzione ovest) e il livello di approfondimento 3 (porzione est). Tale classificazione prevede la necessità di ulteriori indagini in fase progettuale ed eventuali approfondimenti in base alle richieste comunali specifiche per l'eventuale costruzione di nuovi edifici o impianti.

L'area aziendale risulta esclusa da zone di tutela delle acque sotterranee e superficiali, in relazione all'elaborato "Carta delle tutele delle acque sotterranee e superficiali" – P10a.

Dall'estratto della tavola P11\_ 201NO "Carta degli impianti e reti tecnologiche per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica" si può notare che lo stabilimento confina a Nord con una linea 15 kV MT esistente. Tale linea corre lungo parte del confine Nord dopodiché si innesta su un'altra linea MT aerea collegando gli altri comparti in zona Nord/Sud. Oltre a ciò, si nota la presenza a ovest di una cabina MT allacciata alla rispettiva linea di MT esistente come meglio dettagliato dall'elaborato grafico. Non si ravvisano elementi di criticità su tale tema.

## **2.2 Analisi del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale comunale vigenti (PRG)**

Il Piano Regolatore Generale redatto in forma associata per i comuni di Correggio, San Martino in Rio e Rio Saliceto, è stato approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale numero 318 del 27/11/01.

L'area dello stabilimento appartiene alla categoria *D.6 –per grandi impianti industriali* (nel seguito si riporta per completezza l'articolo 72). La *Fossa Marza* è indicata come invasi ed alvei di bacini e di corsi d'acqua, conformemente ai piani sovraordinati, dove emerge la relativa fascia agricola di tutela dei caratteri ambientali e dei corsi d'acqua, evidenziata altresì per la fossa delle Erbe, transitante lungo sud.

**Art. 72 - Zone D.6 - per grandi impianti industriali**

Le zone produttive per grandi impianti industriali comprendono aree totalmente o parzialmente edificate o di espansione, destinate alle attività insediate o da insediare nel rispetto delle successive disposizioni.

Tali aree sono destinate in via esclusiva ai gruppi industriali da cui prendono il nome e, salvo dove espressamente previsto, non possono ospitare insediamenti produttivi che non siano direttamente collegabili a tali gruppi.

L'insediamento di attività diverse da quelle previste ed in essere costituisce variante al P.R.G.; nuove possibili attività saranno valutate in merito alla loro compatibilità con il contesto insediativo, ambientale e infrastrutturale; l'eventuale suddivisione in più unità produttive è subordinata alla disponibilità delle aree di urbanizzazione primaria e secondaria previste per le zone produttive di espansione.

Compongono le zone D.6 i seguenti impianti produttivi:

- A - Italgraniti S.p.A.
- B - Cormo s.c.r.l.
- C - Landini S.p.A.
- D - Nuova Campari S.p.A.
- E - Veroni Cotti s.r.l.

**A - Grande impianto industriale Italgraniti s.p.a.**

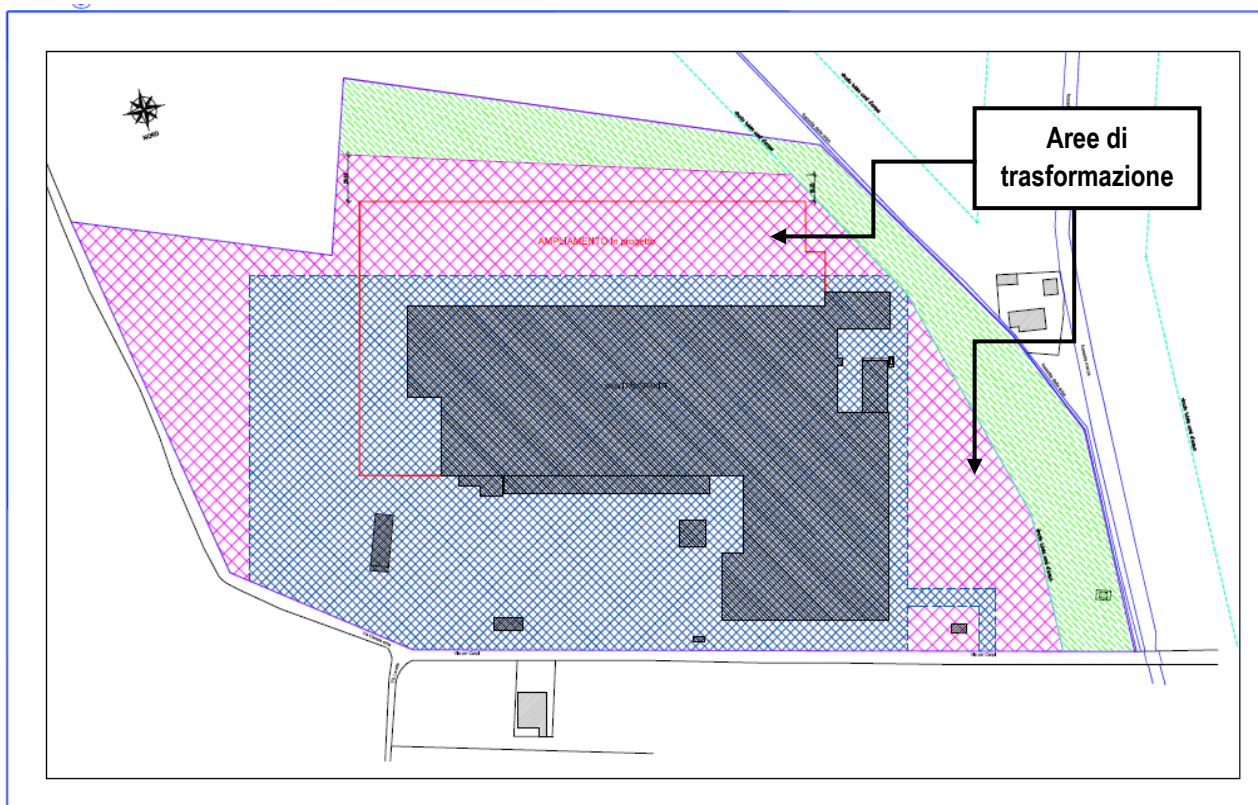
Per il comparto Italgraniti S.p.A, contraddistinto dalla lettera A nella Tav. 2 di P.R.G. si applicano le seguenti prescrizioni, già contenute nel piano particolareggiato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.58 del 30 settembre 2002:

- \* Superficie comparto: 82568 mq.
- \* Capacità edificatoria massima ammissibile: 37182.82 mq
- \* Parcheggi pubblici: 7165 mq
- \* Parcheggi di pertinenza: 7165 mq
- \* H - altezza massima: 10.50 ml, derogabile per gli edifici che ospitano gli atomizzatori, fino ad un massimo di ml. 26,00;
- \* VL - visuale libera: 0.5
- \* Distanza dai confini di proprietà: 5 mt

Per quanto non espressamente previsto nel presente articolo si applicano le prescrizioni degli artt.66, e 70 delle presenti norme.

Il progetto prevede la trasformazione delle aree evidenziate in colore rosa (41.280 mq), uniformandole anche esse in **zona D.6 per grandi impianti industriali**, così come evidenziato sotto dall'elaborato di progetto, portando quindi la superficie fondiaria esistente totale (esistente + progetto) a 123.848 mq.

*Dettagli elaborato di progetto con indicazioni aree di trasformazione urbanistica*



Ulteriori informazioni di dettaglio sono da reperire nella documentazione allegata al progetto.

### 3 INQUADRAMENTO PROGETTUALE

Nel presente quadro progettuale si premette una breve descrizione dell'azienda e del suo ciclo produttivo seguita da una descrizione specifica degli interventi in progetto con particolare attenzione all'intervento oggetto della variante urbanistica.

#### 3.1 Natura dei beni e servizi offerti dall'azienda

L'attività della azienda ITALGRANITI S.p.A. è incentrata sulla produzione, commercializzazione e lavorazione di prodotti ceramici, mediante cottura. Al fine di riuscire a soddisfare in tempi rapidi le esigenze dei clienti con costi inferiori mantenendo altresì la competitività rispetto alle altre realtà produttive presenti sul mercato, l'Azienda si sta man mano attivando per la produzione di grés porcellanato in grandi formati, per la quale ha iniziato un percorso avviato già durante gli ultimi anni.







La azienda infatti, tramite l'ultima Modifica Sostanziale di AIA, ottenuta con atto 3722 del 05/08/19, ha presentato un progetto di aumento di capacità produttiva, portandosi da 372 a 488 t/giorno, ottenuto attraverso l'installazione di un nuovo forno con relativi impianti correlati in sostituzione del precedente (forno 1).

#### 3.2 Descrizione delle modifiche previste inerenti al tema urbanistico

Oggetto di questo studio di sostenibilità ambientale è la conversione dell'area cortiliva attualmente già adibita a stoccaggio al fine di consentire l'ampliamento del fabbricato industriale necessario per inserire il nuovo reparto di produzione, descritto nel dettaglio nella documentazione di progetto allegata e contestualmente anche nel procedimento di Screening per il quale l'intervento risulta assoggettato.

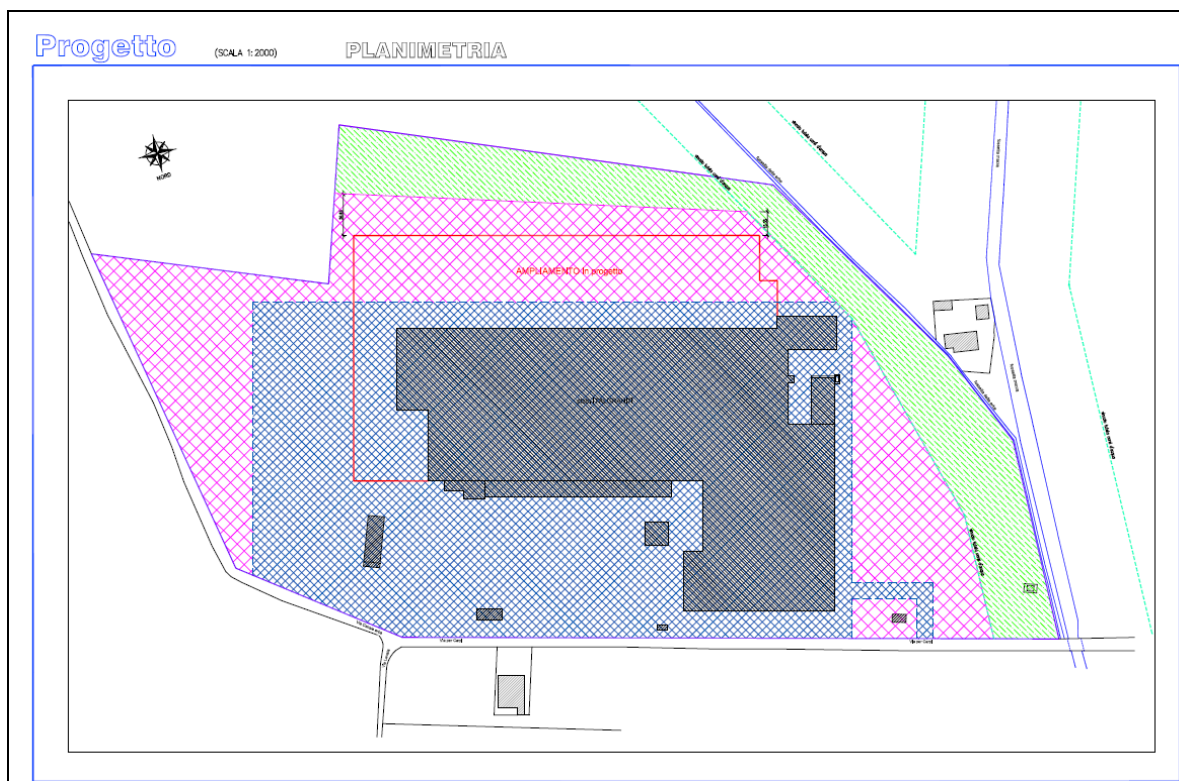
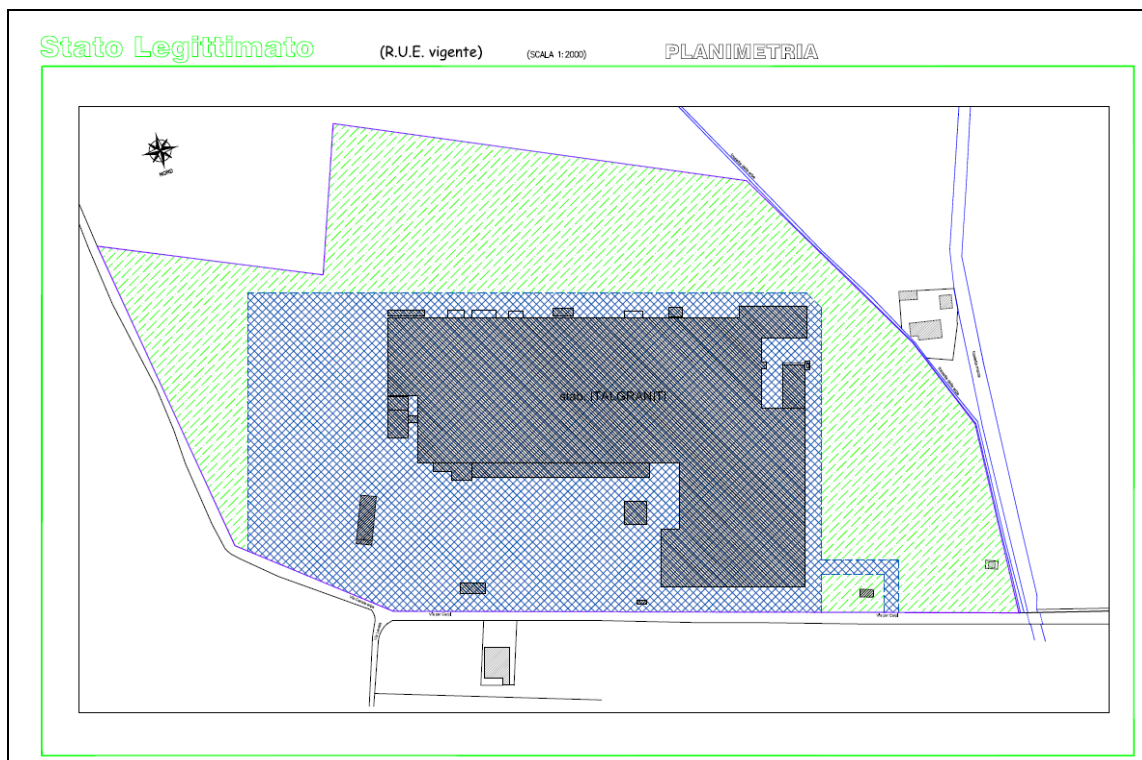
Infatti, l'azienda al fine di mantenere e incrementare le attuali quote di mercato ha necessità di mantenere i livelli di produzione costanti riducendo al minimo i consumi di materiale e di tempo. Per fare ciò è necessario modificare e attualizzare continuamente il tipo di prodotto ottimizzando il ciclo produttivo, introducendo una nuova linea adeguata ad oggi con le migliori tecnologie.

Il progetto prevede la trasformazione delle aree evidenziate in colore rosa (41.280 mq), uniformandole anche esse in **zona D.6 per grandi impianti industriali**, così come evidenziato sotto dall'elaborato di progetto.

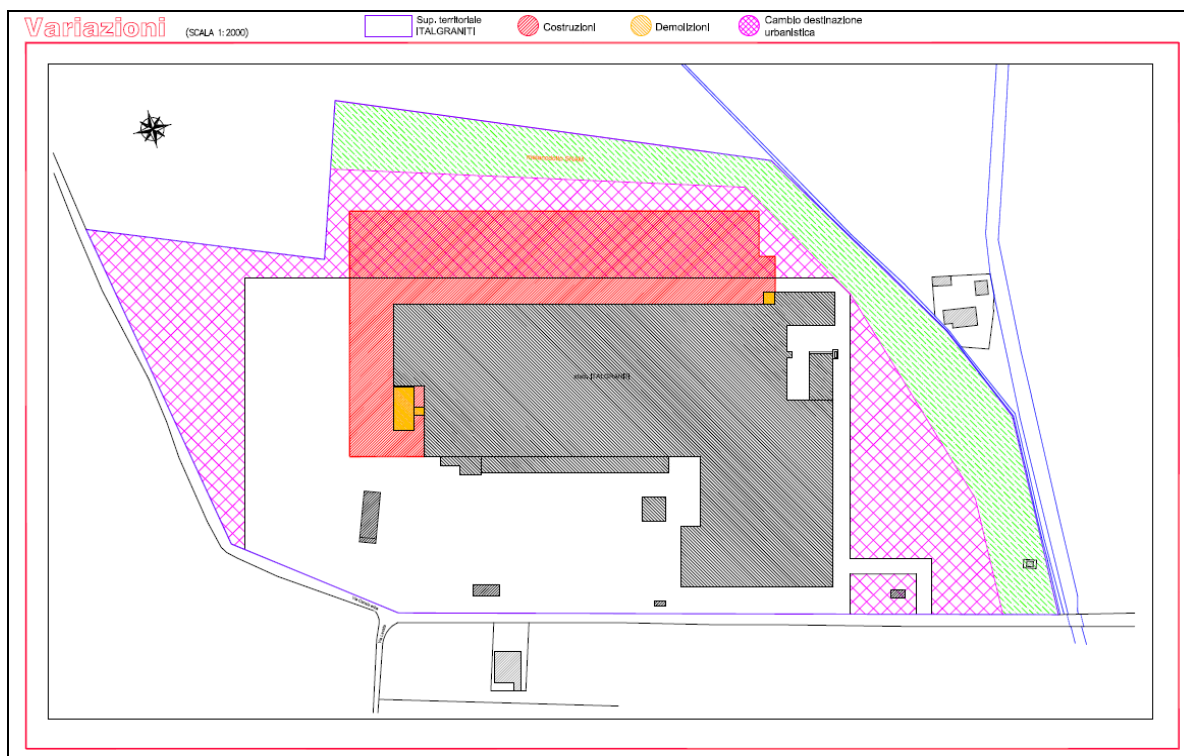
	Sup. territoriale (catasto propr. ITALGRANITI)	145.084 mq
	Sup. fondiaria edificabile da R.U.E. vigente	82.568 mq
	Area in progetto da trasformare in "Zona D.6 per grandi impianti industriali"	41.280 mq
	Sup. fondiaria (esistente+progetto) $82.568 + 41.280 = 123.848$ mq	123.848 mq
	Area agricola ESISTENTE	62.516 mq
	Area agricola non oggetto di variante urbanistica $145.084 - (82.568 + 41.280) = 21.236$ mq	21.236 mq



Nel seguito si riportano rispettivamente gli elaborati grafici allegati al progetto di variante, relativi a: stato legittimato, stato di progetto e variazioni.







*Stato legittimato – di progetto e variazioni*

La conversione con la contestuale nuova edificazione si rende necessario per dare risposta alla necessità dell'azienda di avviare a realizzazione un programma di sviluppo dimensionale e funzionale della propria attività industriale, prevedente interventi di ampliamento e ristrutturazione dei fabbricati industriali, dell'impiantistica e del comparto logistico, con l'obiettivo minimo di preservare, e l'ambizione di elevare, il proprio livello di competitività nell'ambito di un mercato in costante e rapida evoluzione, oltre che altamente concorrenziale, ovvero, difendere ed incrementare le proprie quote e, di conseguenza, preservare, o ancor meglio, incrementare gli attuali livelli occupazionali.

Si tratta di una dinamica produttiva oggi imprescindibile per le imprese del settore ceramico e che vediamo attuata dalla maggior parte degli stabilimenti ceramici del comparto modenese-sassolese.

Come descritto nella relazione tecnica allegata, il progetto prevede:

- l'ampliamento dell'attuale stabilimento da destinarsi al nuovo impianto produzione di grandi lastre in ceramica e a uffici e servizi (spogliatoi, servizi igienici, zone ristoro, ecc.), con la demolizione dell'attuale palazzina e ricostruzione di un nuovo edificio in adiacenza ai capannoni esistenti da realizzarsi nell'attuale area cortiliva asfaltata;
- una nuova area di parcheggi di pertinenza dell'azienda e la realizzazione di un pedonale adiacente Via per Carpi che collega il nuovo parcheggio allo stabilimento Italgraniti;
- sistemazione delle aree verdi con la piantumazione di essenze arboree tipiche della zona e la formazione di un bacino di laminazione.

L'intervento prevede la costruzione di nuovi capannoni per una superficie totale pari a circa 19.000 mq. Per quel che riguarda l'ampliamento del piazzale di stoccaggio, il progetto prevede di ampliare l'area cortiliva per stoccaggio prodotto finito (piastrelle).

Si prevede di realizzare una idonea massicciata nel seguente modo:

- scotico del terreno (le terre di sbancamento saranno gestite dall'interessato come rifiuto);
- stesura di inerte riciclato;
- stesura di misto stabilizzato di frantoio;
- finiture superficiali con manto di asfalto.

Lo smaltimento delle acque piovane dei piazzali avviene per gravità; l'intera area cortiliva ha una pendenza variabile dal 0,5/1% e scarica direttamente nel nuovo bacino di laminazione. Non sono previsti sbancamenti e/o riporti di terreno, in quanto tutta la zona interessata dall'intervento è pianeggiante e priva di dislivelli, come si evince negli elaborati grafici di progetto. Tutti i piazzali e la viabilità interna esistente sono pavimentati con asfalto.

Il progetto prevede di creare altresì un'area da destinare ai parcheggi privati/pubblici.

Lo smaltimento delle acque piovane dei piazzali avviene per gravità; l'intera area cortiliva ha una pendenza variabile dal 0,5/1% e scarica direttamente nel nuovo bacino di laminazione. Non sono previsti sbancamenti e/o riporti di terreno, in quanto tutta la zona interessata dall'intervento è pianeggiante e priva di dislivelli, come si evince negli elaborati grafici di progetto.

In ultimo, le aree di verde privato saranno sistemate con la messa a dimora di ulteriori barriere di filari alberati. Le essenze arboree in progetto saranno quelle previste nella relazione Paesaggistica (doppio filare di pioppi cipressini e bosco ripariale con specie in varietà) dotate di impianto di irrigazione. Il nuovo bacino di laminazione sarà un'area verde realizzata con una pendenza del 2‰, in modo da consentire un rapido deflusso delle acque meteoriche, per cui non sono previsti ristagni d'acqua, si prevede lo svuotamento del canale al cessare dell'evento atmosferico in modo da non favorire la proliferazione di insetti ematofagi a rischio sanitario.

## 4 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Come già descritto l'oggetto della presente valutazione ambientale è il cambio di destinazione d'uso necessaria al fine di realizzare l'ampliamento della CERAMICA ITALGRANITI GROUP S.p.A. L'ampliamento del piazzale è parte integrante di un progetto di rinnovamento della linea produttiva che prevede l'inserimento futuro di un nuovo forno, corredato di una serie di impianti accessori. Tale intervento incrementerà altresì la capacità produttiva, portandola a c.ca 700 ton/giorno.

Sulla base della descrizione progettuale di cui al capitolo 3 si ritiene che l'impatto determinato dalle modifiche in progetto abbia potenziali ricadute sulle seguenti matrici ambientali:

- Mobilità /Viabilità
- Emissioni in atmosfera
- Rumore
- Campi magnetici
- Rifiuti
- Ambiente Idrico
- Suolo e sottosuolo
- Energia
- Biodiversità

Le ricadute positive sul tessuto sociale sono palesi grazie alla potenziale assunzione futura di nuovi addetti che si andranno ad occupare della nuova linea dello stabilimento.

Di seguito si riporta un sunto delle dei possibili impatti relativamente ad ogni matrice ambientale di interesse. Saranno quindi analizzati gli aspetti relativi non solo alle emissioni in atmosfera ma anche al rumore, al consumo di suolo e sottosuolo, acqua, rifiuti, campi magnetici e biodiversità. L'analisi riguarderà a livello generale l'intero progetto ma sarà focalizzata sulla parte relativa alla variante urbanistica: per i dettagli degli ulteriori impatti si fa riferimento allo studio di screening inserito nella procedura dedicata.

### 4.1 Mobilità e traffico

Dal punto di vista del sistema stradale la località oggetto del presente studio risulta collegata dalla strada extraurbana per Carpi che permette di collegare il centro di San Martino in Rio e di raccordare le località limitrofe, come Correggio e Carpi.

Il traffico di mezzi pesanti indotto dall'attività aziendale accede allo stabilimento tramite la Via per Carpi. La rete stradale che alimenta e serve l'area in questione è costituita da strade provinciali e comunali (di collegamento tra le varie frazioni). Nel capitolo di inquadramento dello screening, si riporteranno i flussi di traffico relativi all'ultima

annualità estrapolati dal sensore maggiormente prossimo all'area in questione, ovvero il numero 622 (SP468 tra Correggio e il confine).

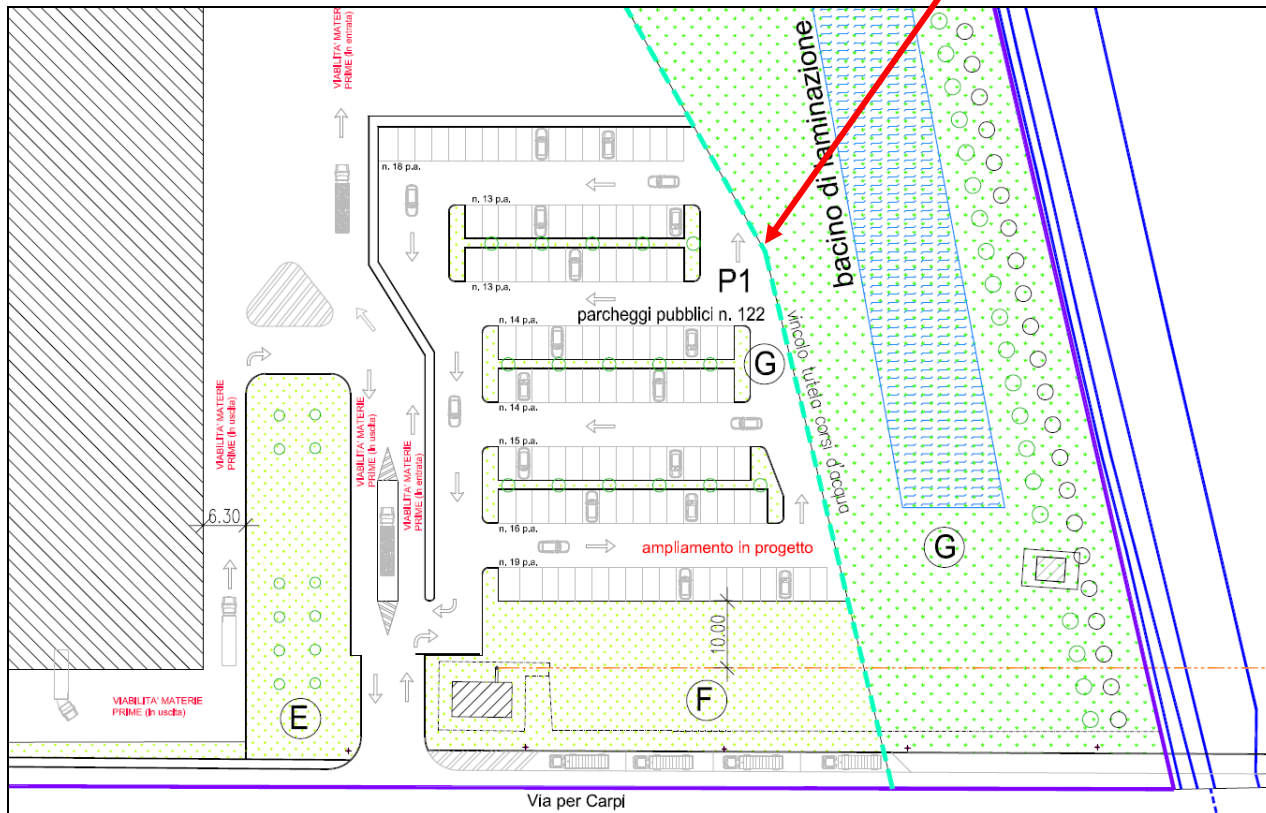
Nel documento di screening, si andranno ad esplicitare i flussi veicolari previsti a seguito dell'incremento produttivo, in relazione alle materie prime trasportate e prodotti finiti (ritenute le componenti preponderanti e quindi maggiormente impattanti dal punto di vista veicolare). Le altre componenti (trasporto materiale accessorio, rifiuti, ecc.) si ritiene non subiranno modifiche sostanziali, tali da influire sull'assetto viario circostante.



*Figura 4: ortofoto con indicazione del percorso ATTUALE di accesso all'azienda*

Il presente intervento comporterà un miglioramento del percorso che i mezzi dovranno effettuare, modificando l'accesso dei veicoli pesanti e portando beneficio a tutti i ricettori posti nell'area circostante, come visibile nel dettaglio della immagine seguente.





*Dettagli accesso – elaborati di progetto*

Come già anticipato il progetto prevede una nuova area di parcheggi di pertinenza dell'azienda e la realizzazione di un pedonale adiacente a Via per Carpi che collega il nuovo parcheggio allo stabilimento Italgraniti. A completamento delle opere è prevista la sistemazione delle aree verdi limitrofe.

Ad oggi il traffico indotto dallo stabilimento è generato principalmente dai camion che trasportano materie prime e prodotto finito. Con il nuovo assetto produttivo si andrà a modificare tale numero di camion, ma lo stesso sarà bilanciato attraverso le lavorazioni da/per lo stabilimento logistico di Casinalbo. Con i nuovi impianti autorizzati tramite l'ultima Modifica Sostanziale di AIA dello scorso agosto, sarà infatti possibile produrre la quasi totalità dei prodotti oggi acquistati all'esterno. Si avranno di conseguenza notevoli vantaggi dal punto di vista logistico e di movimentazione merci. La nuova organizzazione logistica infatti prevedrà che dallo stabilimento di San Martino usciranno solo autotreni completi, per spedizioni di tipo oltremare o per forniture di grandi cantieri. Tutto il rimanente materiale, verrà inviato dal polo logistico di Casinalbo, così come le spedizioni con carichi parziali, le quali saranno anch'esse inviate dal polo logistico.

## **4.2 Atmosfera e qualità dell'aria**

In riferimento al tema "emissioni in atmosfera" e "qualità dell'aria", la compatibilità ambientale degli interventi previsti è svolta all'interno di specifico studio "Valutazione di qualità dell'aria" di cui all'elaborato dedicato che sarà ricompreso negli elaborati di *screening*. Nella relazione è riportato in aggiunta un approfondimento dell'attuale scenario di qualità dell'aria stimabile come fondo per l'area in esame.

L'intervento viene realizzato attraverso la riduzione volontaria dei flussi emissivi delle emissioni esistenti, come dettagliato della sezione emissioni in atmosfera, a dimostrazione dell'invarianza dei flussi attualmente autorizzati.

## **4.3 Rumore**

In allegato allo Studio Ambientale Preliminare per la procedura di *screening* è riportato specifico elaborato di Previsione di Impatto Acustico, che valuta, attraverso calcoli previsionali, il contributo complessivo dell'impatto acustico degli interventi previsti nelle aree circostanti l'impianto.

Lo scenario acustico attuale rappresenta il punto di partenza per la Valutazione Previsionale dove si procede analizzando le modifiche impiantistiche previste dalla modifica di progetto, considerando le nuove sorgenti che verranno introdotte, per procedere ad una valutazione previsionale della rumorosità agli ambienti studiati e al successivo confronto con i limiti di legge.

La compatibilità acustica dell'attività è vincolata al rispetto dei limiti fissati dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n°447/95 e successivo D.P.C.M. 14/11/1997 ("Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore").

### Limiti di immissione assoluti

L'area di pertinenza aziendale è stata inserita in classe V (Aree prevalentemente industriali) cui competono limiti assoluti diurno di 70 dBA e notturno di 60.0 dBA.

L'analisi svolta ha preso in considerazione due scenari di studio:



- Scenario ante – operam: studio dell'impatto acustico per la situazione attuale,
- Scenario post – operam: studio dell'impatto acustico per lo stato di progetto.

L'analisi condotta consente di prevedere una situazione di rispetto dei limiti di legge anche per lo stato di progetto, con il rispetto dei limiti assoluti in corrispondenza delle posizioni individuate e il rispetto del criterio differenziale presso le abitazioni studiate. I calcoli previsionali si basano su dei dati di progetto che dovranno essere garantiti dai fornitori degli impianti e dai costruttori (riferimento elaborato dedicato: Previsione di Impatto Acustico, allegata all'istruttoria di Screening). Si ritiene opportuno, una volta terminata l'intera opera, procedere al monitoraggio acustico di collaudo per la verifica della conformità legislativa nelle posizioni studiate.

#### **4.4 Campi elettromagnetici**

Il nuovo reparto funzionerà in continuo, 24 ore su 24, ciò comporterà un aumento dei consumi di energia elettrica, come descritto nel dettaglio nella documentazione di Screening. L'azienda rimarrà comunque alimentata da linee elettriche a media tensione (15kV) che assicurano la fornitura di corrente elettrica e le cui fasce di rispetto sono individuate all'interno delle tavole di piano.

Nella realizzazione dei nuovi capannoni non è prevista la creazione di postazioni di lavoro fisse, che prevedano la permanenza di persone per più di 4/ore giorno, all'interno della fascia di rispetto delle linee a media tensione. Allo stesso tempo nel progetto non è prevista la realizzazione di nessun impianto che vada a generare campi elettrici e magnetici significativi, tali da rilevarsi anche all'esterno dello stabilimento: i motori elettrici associati alle diverse apparecchiature da installarsi porteranno campi elettrici e magnetici rilevabili solamente a pochi metri dagli impianti stessi.

#### **4.5 Rifiuti**

L'ampliamento del ciclo produttivo, non comporterà lo sviluppo di nuove tipologie di rifiuti, né incrementi significativi di quelle esistenti, come si può osservare dalla tavola 3D che sarà allegata alla domanda di modifica dell'AIA. Verrà mantenuta altresì l'operazione di Recupero di rifiuti prodotti da terzi (operazione R5).

#### **4.6 Acque**

L'acqua ad uso civile è approvvigionata dall'acquedotto del Comune di San Martino In Rio. Il prelievo dell'acqua a scopi produttivi avviene da due pozzi (P1 e P2, per una concessione di massimo 150.000 m<sup>3</sup>/anno) per l'utilizzo nelle seguenti fasi di lavorazione:

- macinazione nei mulini continui e discontinui
- lavaggio degli atomizzatori e relative pavimentazioni di reparto
- lavaggio dei silos di miscelazione e relative pavimentazioni di reparto
- applicazione effetti speciali e lavaggio impianti di preparazione e applicazione effetti speciali e relative pavimentazioni di reparto.
- Trattamento di lappatura

L'acqua reflua, proveniente dai lavaggi, viene stoccata in vasche interrate e utilizzata per la macinazione nei mulini continui delle barbotine, fatto salvo che le acque recuperate non siano sufficienti per soddisfare il fabbisogno in

quanto in questo caso è previsto il reintegro con acqua di pozzo. Per la macinazione nei mulini discontinui viene utilizzata acqua di pozzo.

Gli incrementi previsti per la nuova configurazione si manterranno sempre ben al di sotto del limite massimo previsto dalla concessione vigente. Non si configurano pertanto potenziali impatti legati agli aspetti di emungimento delle acque da parte dello stabilimento. La quantità di acqua prelevata per usi produttivi subirà infatti un aumento stimato in circa 15.000 mc/anno dovuto alle operazioni di lavaggio, macinazione e lappatura. Il nuovo mulino raffinazione attingerà l'acqua direttamente dalla vasca interrata esistente.

Lo stabilimento non ha scarichi di acque reflue industriali: i reflui industriali vengono integralmente riciclati. Per l'uso industriale vi sono quindi tre vasche interrate: una per la raccolta delle acque dei lavaggi/processo dell'intero stabilimento, una per l'acqua chiara del pozzo e una per la miscelazione delle acque delle due vasche di prima.

I punti di scarico sono identificati con le seguenti sigle e verranno così modificati:

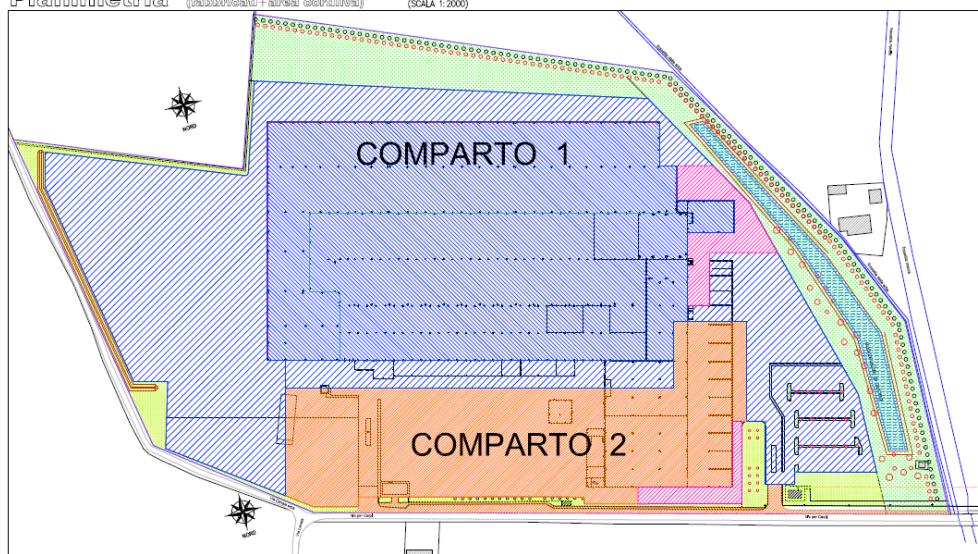
- S3 – Impianto depurazione Portineria con impianto di trattamento acque nere da 45 AE: mantenuto invariato
- S4 – Impianto depurazione Palazzina uffici e spogliatoi: viene eliminato il sistema di fitodepurazione e inserito impianto trattamento acque nere nuovo da 45 AE
- S5 – Impianto depurazione Presse con impianto di trattamento acque nere da 25 AE: mantenuto invariato

I punti S6 ed S7 (entrambi dotati di pozzetto di controllo e paratoia di intercettazione in caso di necessità) non vengono modificati.

Per quel che riguarda la laminazione delle acque bianche (del nuovo bacino in progetto) l'area dell'azienda ricade all'interno del bacino scolante della Fossetta delle Erbe, fosso di scolo gestito dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale; attualmente la superficie dell'azienda recapita le proprie acque meteoriche di dilavamento all'interno del predetto scolo mediante una tubazione del diametro 800 che corre in adiacenza di via Carpi. Il punto di scarico è in prossimità della confluenza tra Fossetta delle Erbe e Fossa Marza.

Il reticolo fognario di raccolta delle acque meteoriche dello stabilimento è suddiviso in due comparti distinti con recapiti finali in una unica condotta di diametro 800 mm che corre su via Carpi in direzione ovest fino allo scarico nella Fossetta delle Erbe. Ulteriori dettagli sono visibili tramite l'elaborato dedicato e la relazione tecnica di dettaglio.

Planimetria (fabbricati+area cortile) (SCALA 1:2000)



DATI COMPARTO	
Superficie Fondaria (ESISTENTE + PROGETTO)	123.848 mq
Area Cortile (da laminare) 43.617 mq	
Fabbricati - tetti (da laminare) 44.276 mq	
(ESISTENTE + PROGETTO)	87.893 mq
Stabilimento + Area Cortile ante 1990 25.601 mq	
(ESISTENTE)	
Area Verde (ESISTENTE + PROGETTO)	6.936 mq
Area recupero acque di prima pioggia (ESISTENTE)	3.418 mq
Bacini di laminazione in progetto 5.230 mc	
(PROGETTO)	

Estratti elaborati di progetto – dettagli comparti e aree superficiali

Così come previsto dall'esito della precedente procedura di screening, la ditta ha predisposto un sistema di recupero delle acque di prima pioggia delle aree di ingresso ed uscita ai box delle materie prime, ovvero delle aree ritenute maggiormente inquinanti, esplicitata per esteso nella relazione di AIA e riportata nell'ultima Modifica Sostanziale di Agosto 2019. L'ausilio e tale recupero di acque verrà mantenuto tale, come evidenziato dagli elaborati grafici e dalla relazione descrittiva idraulica allegata al progetto.

Le modifiche impiantistiche in oggetto avranno quindi effetti solo sul prelievo delle acque per il processo di lavorazione, non introducendo modifiche sostanziali a quanto già attualmente eseguito dallo stabilimento in questione.

## 4.7 Suolo e sottosuolo

### 4.7.1 Suolo

Come descritto nella parte di progetto l'intervento prevede la nuova edificazione di una parte dello stabilimento e la realizzazione di una area esterna pavimentata.

Per tale intervento è redatta opportuna relazione geologica alla quale si rimanda per tutti i dati di dettaglio. Il litotipo superficiale è costituito da un terreno a grana fine, a comportamento coesivo mediamente consistente. Il sito presenta bassa predisposizione alla liquefazione e in base all'OPCM 3274/03 il sito viene classificato come in zona sismica 3. La realizzazione dell'intervento risulta pertanto compatibile con le caratteristiche morfologiche del sito di sedime, il quale non è attualmente interessato da fenomeni di dissesto profondi e/o superficiali né di tipo erosivo evolutivo.

#### **4.7.2 Sottosuolo**

Nel sito, fatto salvo le vasche interrato per la raccolta delle acque di processo e di lavaggio, non sono presenti serbatoi interrati; anche le condotte per il convogliamento delle sostanze e reagenti liquidi utilizzati in azienda sono stati realizzati al di sopra del piano campagna. Tali vasche sono realizzate in conglomerato cementizio armato ad alta resistenza. Sulla base degli accertamenti analitici disponibili non si segnalano contaminazioni (Pb, B) della falda freatica/profonda intercettata attraverso i pozzi dell'insediamento. Tutti gli oli e i grassi dello stabilimento vengono stoccati in un deposito apposito con tettoia e bacino di contenimento. I carburanti sono stoccati in due serbatoi fuori terra (entrambi da 5 m<sup>3</sup>), dotati di tettoia e apposito bacino di contenimento. La ditta inoltre ha adottato appositi tappetini assorbenti da utilizzare in fase di rifornimento dei mezzi. Le vasche interrate della raccolta acque di processo sono ispezionate e controllate al fine di verificarne il perfetto stato di integrità. Non si ravvisano modifiche a seguito del presente progetto a tali sistemi.

#### **4.8 Paesaggio, flora e fauna e rete ecologica**

In relazione al presente tema, si rammenta che non sono presenti specie o associazioni vegetazionali significative e di rilievo trattandosi di uno stabilimento storicamente insediato il quale si è adeguato negli anni, cambiando il suo assetto impiantistico, ma non modificando mai le sue pertinenze.

In riferimento a quanto già citato nel relativo paragrafo di inquadramento tematico, non si ravvisano vincoli di tipo paesaggistico sull'area in questione, infatti la modifica prevista rispetterà il vincolo di tutela dei corsi d'acqua, relativo alla fossa delle erbe, come mostrato dagli elaborati grafici allegati. Per tali motivi si ritiene pertanto che gli interventi oggetto della presente valutazione non determinino la necessità di predisposizione di Relazione Paesaggistica né l'ottenimento di Autorizzazione Paesaggistica.

Allo stesso modo le modifiche in oggetto non determinano perdite di naturalità dell'ambiente circostante né variazione alla biopotenzialità della zona. Dal punto di vista dell'interesse archeologico, come visto dalle analisi del quadro programmatico, non si ritiene necessaria alcuna verifica preventiva di interesse archeologico.

Tenendo in considerazione che si andrà ad operare in un sito già sede di un complesso produttivo esistente di cui la cartografia in oggetto tiene conto, non si evidenziano particolari elementi di conflitto con la Rete Ecologica Polivalente.

### **5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

La presente Sintesi Non Tecnica è corredata allo Studio di Valutazione Ambientale che accompagna la proposta di variante urbanistica relativa al progetto di ristrutturazione e ampliamento dello stabilimento della ditta ITALGRANITI GROUP S.P.A.

Il nuovo stabilimento per la produzione di grandi lastre ceramiche con tecnologia Continua SACMI sarà integrato nell'attuale stabilimento di san Martino in Rio utilizzando quello che è l'attuale reparto di macinazione e Atomizzazione. Verranno eseguite alcune modifiche al layout dello stabilimento attuale per migliorare la qualità necessaria e arrivare così ad una produzione di lastre pari a 3.20 m di lunghezza e 1.80 m di larghezza.

La filosofia del nuovo impianto si basa sulla creazione di un magazzino interno di lastre temporaneo e automatico attraverso il quale si preleva la lastra grezza di grande formato per poi lavorarla successivamente (taglio, lappatura e squadratura). Nel nuovo stabilimento si avrà quindi la possibilità di produrre materiale tradizionale a vari spessori e lastre di grandi dimensioni da utilizzare come semilavorato per poi ricavare sotto formati oppure rivendere come materiale finito, sia per il mercato ceramico sia per il mercato ora dedicato al marmo e materiali lapidei.

Il progetto, comprensivo di richiesta di variante urbanistica per il cambio di destinazione d'uso del suolo di parte delle aree esterne, seguirà l'iter del procedimento unico ai sensi dell'art. A-14-bis della L.R. 20/2000.

Tale procedimento unico ricomprende, oltre che al rilascio dei permessi edilizi e all'approvazione della Variante Urbanistica, anche la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (*screening*). A tal proposito, nella documentazione completa che accompagna l'intero progetto, all'interno della documentazione che compone l'istanza di *screening* sono svolte analisi e approfondimenti ambientali di maggiore dettaglio, ai quali si rimanda per una valutazione esaustiva dei possibili impatti/interferenze che le opere in progetto possono avere.

L'analisi condotta consente di affermare che la realizzazione di quanto in oggetto:

- non comporterà interferenze sensibili in aree naturali sottoposte a tutela o vincolo, aree di interesse storico o paesaggistico, ecc., per le quali si ricorda che, laddove pertinenti, saranno comunque fatte opportune analisi specifiche;
- Il progetto di ampliamento dello stabilimento verrà integrato con un progetto di riqualificazione di Via per Carpi, l'arteria stradale che collega la Provinciale n. 49 Correggio-San Martino con lo stabilimento ceramico ITALGRANITI, al quale si demanda per opportune analisi specifiche;
- non implicherà un aumento della contaminazione delle acque superficiali e di quelle sotterranee (si prevede solo un incremento del prelievo delle acque di processo);
- non determinerà rilevanti alterazioni all'assetto territoriale;
- non determinerà il superamento dei limiti acustici fissati dalla legislazione vigente,
- non comporterà un significativo incremento della produzione di rifiuti;
- non comporterà un degrado delle aree naturalistiche presenti;
- non comporterà alcun rilevante impatto paesaggistico.

Si può pertanto in conclusione affermare che il progetto di ampliamento sottoposto a valutazione ambientale ed oggetto di variante urbanistica per cambio di destinazione d'uso del suolo, non comporterà effetti negativi né sull'ambiente circostante studiato, né sui ricettori sensibili localizzati in prossimità dell'azienda.